

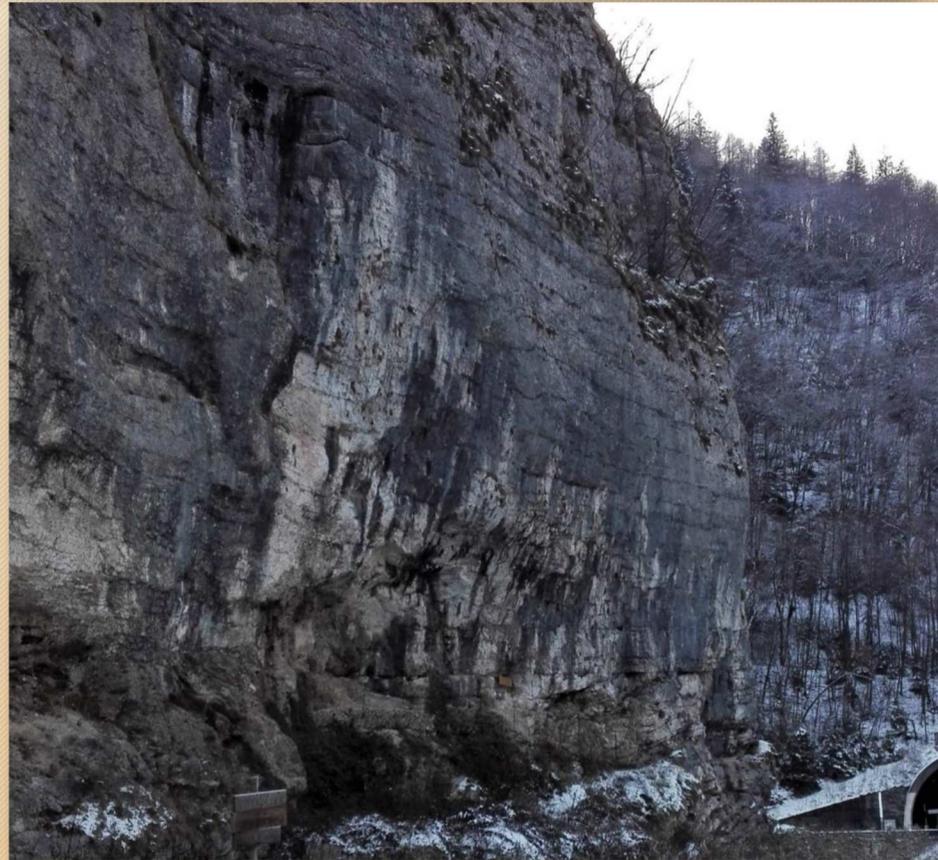
Il cacciatore della Val Rosna

Scuola Secondaria di Primo Grado
Sovramonte - classe 1[^] e 2[^]
Anno scolastico 2018-19



L'uomo della Val Rosna

L'uomo della Val Rosna fu ritrovato lungo il fianco sinistro della **Val Schenèr**, quella valle che collega Fonzaso al Primiero, tra le due gallerie sulla strada che porta a Fiera di Primiero, in **territorio sovramontino** (Belluno).



Il corpo fu scoperto trent'anni fa, nel maggio **1987**, durante i lavori di rettifica del tracciato stradale preesistente, da **Aldo Villabruna**, che notò un accumulo a forma di cono di materiali detritici. I lavori di estrazione del corpo cominciarono solo nel 1988 e furono affidati a un gruppo di ricercatori dell'università di Ferrara, guidati dal professore Alberto Broglio, con la collaborazione degli "Amici del Museo" di Belluno.



Grazie alla prova del **Carbonio 14**, che misura la quantità residua di un tipo particolare di molecola nei resti organici, è stato possibile calcolare il tempo trascorso dalla morte del cacciatore ad oggi: la datazione risale a **14 mila anni fa**, al periodo del Paleolitico Superiore. Lo straordinario reperto archeologico è tutt'ora conservato all'**università di Ferrara**, a disposizione degli studiosi che lo stanno ancora esaminando.

Questa datazione è quella ottenuta attraverso il processo di "calibrazione", ovvero il confronto tra i risultati ottenuti tramite la prova del carbonio e altri metodi di datazione. Inizialmente il cacciatore della Val Rosna era stato datato a 12 mila anni fa.

14 mila anni fa



Climi e ambienti di 14 mila anni fa

Nella preistoria l'intera area delle **Dolomiti** fu interessata da rilevanti cambiamenti ambientali: nel **Paleolitico Superiore**, tra 15 mila e 10 mila anni fa, ci fu la deglaciazione alpina, cioè una serie di miglioramenti climatici che portarono a nuove frequentazioni nel nostro territorio. I ghiacci si ritirarono e così poterono espandersi i boschi, le foreste e gli ambienti umidi: si moltiplicarono le risorse alimentari e l'uomo del Paleolitico esplorò regioni vergini e ricche di selvaggina.



Gli scavi archeologici hanno accertato che il Monte Avena venne frequentato anche in questo periodo da cacciatori alla ricerca di **cervi, camosci, caprioli, cinghiali e stambecchi**.

La rigidità del clima aveva tenuto lontano dalle Dolomiti gli uomini preistorici per diverse migliaia di anni, ma in questa nuova fase climatica, detta Tardoglaciale, gruppi di cacciatori frequentarono la **valle del Cison** libera dai ghiacci, inseguendo la selvaggina che si era spostata più in alto, verso il verde ambiente alpino.



Il riparo di Villabruna

Il cacciatore della Val Rosna è stato ritrovato all'interno di un **riparo**, ovvero un luogo in cui si è riparati e al sicuro grazie a una rientranza presente lungo una parete rocciosa. Il nome del riparo è quello del suo scopritore, ovvero Aldo Villabruna.

La sepoltura è stata rinvenuta una ventina di metri sopra l'attuale piano stradale a circa 500-520 m di quota, 50 metri sopra il fondovalle.



L'uomo della Val Rosna venne sepolto in una **fossa** profonda circa 30-40 cm, con la testa rivolta verso sinistra e le braccia distese lungo i fianchi; il fondo della sepoltura venne cosparso con **dell'ocra**. Il corpo venne poi ricoperto con terriccio, ceneri, carboni e pietre prese dal vicino torrente Cismon, alcune delle quali decorate.

Disegno della sepoltura



Caccia e raccolta

I **cacciatori nomadi** dell'età Tardoglaciale che frequentavano le **Dolomiti** in cerca di cibo trovavano riparo in luoghi protetti, di solito a ridosso di pareti rocciose, e sfruttavano i materiali disponibili in natura come pietre, legno, pelli e tendini animali.

Monte Coppolo e Vallazza



D'**inverno** vivevano in pianura, dove il clima era meno rigido e dove scendevano anche gli animali in cerca di cibo, visto che la montagna era tutta ricoperta di neve.

In **estate** invece migravano verso le alture seguendo le prede, visto che la fauna si spostava dove trovava erba fresca. Venivano cacciati caprioli, camosci, cervi, stambecchi e cinghiali lungo i versanti della Val Cison e nelle praterie aperte dei dintorni.

In primavera e in estate venivano raccolte anche bacche, frutti e primi cereali che nascevano spontaneamente in natura.



Le armi del cacciatore

Le armi fabbricate dai cacciatori preistorici erano fatte con le materie prime disponibili in natura, principalmente pietra e legno. Veniva utilizzata la **selce**, raccolta direttamente dalla roccia oppure trovata a terra. Nelle zone frequentate dal cacciatore della Val Rosna, la selce era facilmente reperibile sul Monte Avena, sulle Vette Feltrine: qui le pietre venivano lavorate e scheggiate e probabilmente furono attuate anche forme di scambio e baratto.



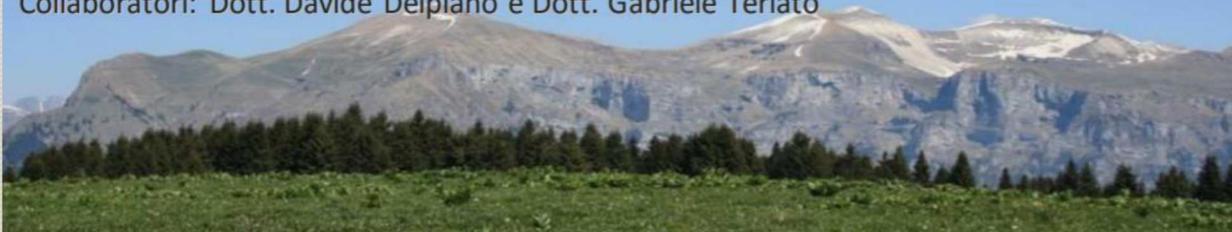


I PRIMI SAPIENS SUL CAMPON DI MONTE AVENA

CAMPAGNA DI RICERCA ARCHEOLOGICA 2016

Direttore: Prof. Marco Peresani

Collaboratori: Dott. Davide Delpiano e Dott. Gabriele Terlato



Il passaggio dell'uomo preistorico sul **monte Avena** è stato dimostrato da diverse **campagne di scavo**, l'ultima delle quali condotta nell'estate 2016 dal professor Marco Peresani dell'Università di Ferrara: è stata ritrovata una cava di pietra e moltissimi resti di lavorazione.

Coltelli, selci e pietre

Nel Paleolitico venivano utilizzati diversi metodi di **scheggiatura delle selci e delle pietre**, in modo tale da produrre armi e strumenti necessari alla sopravvivenza.

Gli uomini preistorici erano molto abili nella cosiddetta “**industria litica**”, ovvero nella realizzazione di oggetti di pietra a partire da ciottoli grezzi.



Un primo metodo di **scheggiatura** prevedeva di **percuotere due pietre**, circa della stessa grandezza, l'una contro l'altra.



Un secondo metodo, molto praticato, era quello di aiutarsi nella scheggiatura con uno **scalpello** in osso o legno, battuto con una sorta di martello in pietra o legno.

Una terza modalità prevedeva di **impugnare la selce con entrambe le mani** e di sbatterla contro un'altra pietra più grande e resistente.

Veniva poi praticata anche la scheggiatura a pressione: facendo forza con il proprio corpo e utilizzando oggetti appuntiti, si rifinivano o si scheggiavano le selci.



Il “pronto soccorso” del cacciatore

Tra gli oggetti che compongono il corredo della sepoltura è stato ritrovato un **grumo** delle dimensioni di una pallina da tennis: un mix di resina di pino silvestre e mugo, con cera d'api. Questa mistura aveva uno **scopo curativo**: per certi aspetti risulta simile al propoli, che ha un'azione antimicrobica, cioè combatte lo svilupparsi dei batteri. Il cacciatore aveva dunque con sé una sorta di pronto soccorso da usare in caso di bisogno.

Riguardo al grumo è stata avanzata anche un'altra ipotesi: forse veniva usato anche come collante per legare le punte di selce al legno.



La più antica cura dentale

Pare che il cacciatore della Val Rosna sia il primo uomo noto nella storia ad essersi sottoposto a una cura dentale, a causa di una **carie**. Questa ipotesi è stata recentemente avanzata dagli archeologi dell'università di Ferrara, che hanno compiuto uno studio sulla dentatura del cacciatore. Il "trattamento" avvenne attraverso l'uso di un bastoncino d'osso, che permise la pulizia del foro; questo si allargò e si ipotizza che per la sua chiusura sia stata utilizzata cera d'api o propoli.





In epoca preistorica la priorità era la sopravvivenza, bisognava cacciare per avere cibo e sfamarsi e non si pensava certo alla propria igiene orale. I denti, poi, venivano utilizzati come una specie di terza mano per preparare cibo, produrre strumenti, aiutarsi nella lavorazione di pelli, tendini animali e vegetali.

La vita nel Paleolitico

L'uomo della Val Rosna era un cacciatore **nomade**, dunque era sicuramente abituato a percorrere lunghe distanze a piedi. Il fatto che fosse un gran camminatore è stato dimostrato da studi condotti sul suo scheletro, che hanno evidenziato usura delle articolazioni inferiori.

È stato possibile ricostruire anche il fatto che era **alto 168 cm**. Alla morte doveva avere circa **25 anni**: questa età può apparire precoce, ma in realtà era in linea con la vita media del tempo. Al momento non sono note le cause di morte.



Il corredo funerario

Il corredo funebre è composto da **sei oggetti**, probabilmente contenuti in un piccolo sacco di pelle e posti lungo il braccio sinistro.



Un reperto molto interessante è una **punta d'osso decorata con delle tacche**, ritrovata spezzata in tre parti. In particolare gli archeologi ne trovarono inizialmente due pezzi, che però non combaciavano; nel terriccio che riempiva la fossa fu poi rinvenuta la parte mancante.

Questa diversa collocazione dei frammenti ha fatto pensare che la punta sia stata spezzata dai compagni del cacciatore che hanno realizzato la sepoltura, come segno di rispetto verso il morto. Questa usanza di gettare nella fossa un oggetto caro al defunto, o una parte di esso, esiste ancora oggi: si pensi alla pratica di buttare singolarmente un **fiore** staccato dagli altri nella fossa scavata nei nostri cimiteri. Il gesto è lo stesso: oggi un fiore, un tempo un pezzo di punta d'osso.



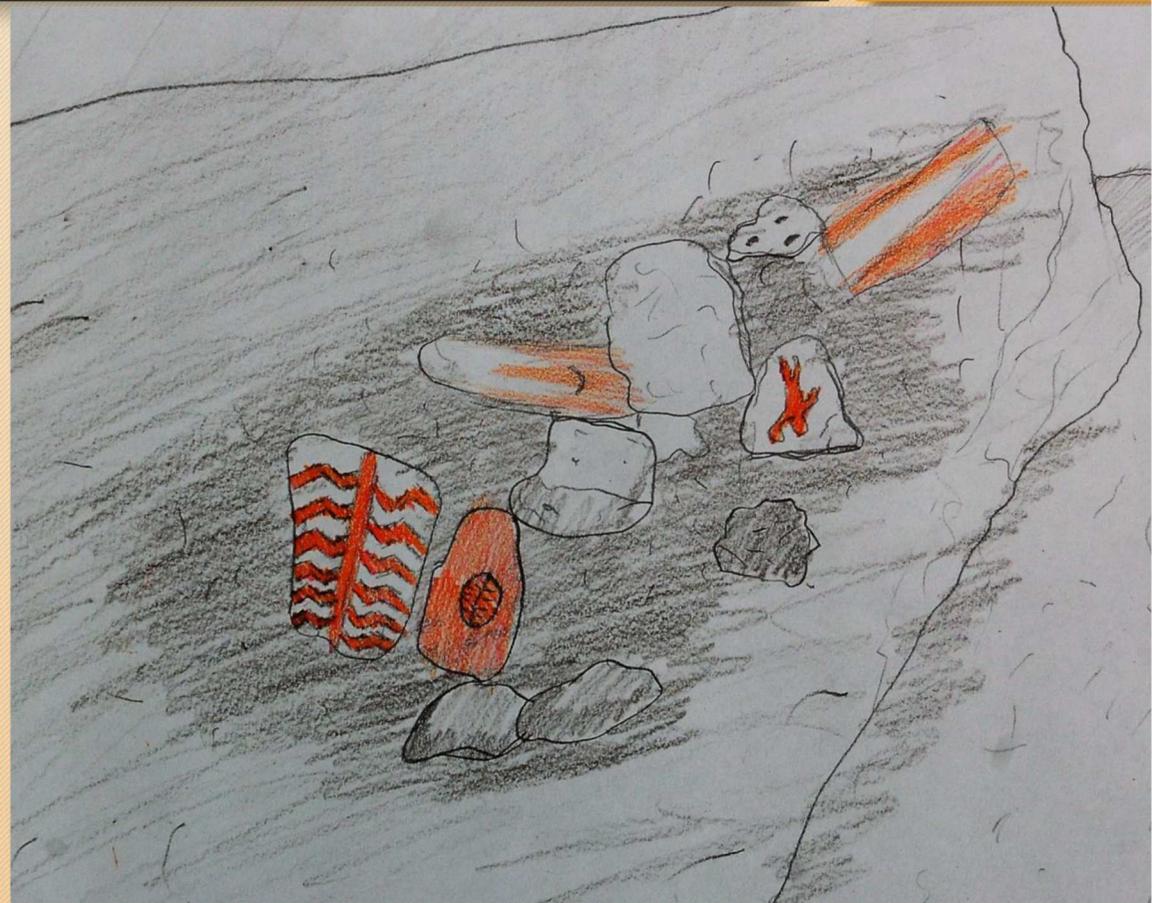
Gli altri oggetti che compongono il corredo sono gli strumenti fondamentali per un cacciatore, ovvero una **lama**, un **nucleo di selce**, un **coltello a dorso** e un **ciottolo di calcare** da usare come percussore. È stato poi ritrovato anche un **grumo di resina** e degli oggetti ornamentali, ovvero delle **conchiglie marine** (probabilmente ottenute attraverso il baratto) e dei **denti di cervo forati**.



Le pietre dipinte

A copertura della sepoltura furono posti dei grossi **ciottoli di fiume** presi dal vicino torrente Cismon, alcuni dei quali presentavano una particolare colorazione in ocra.

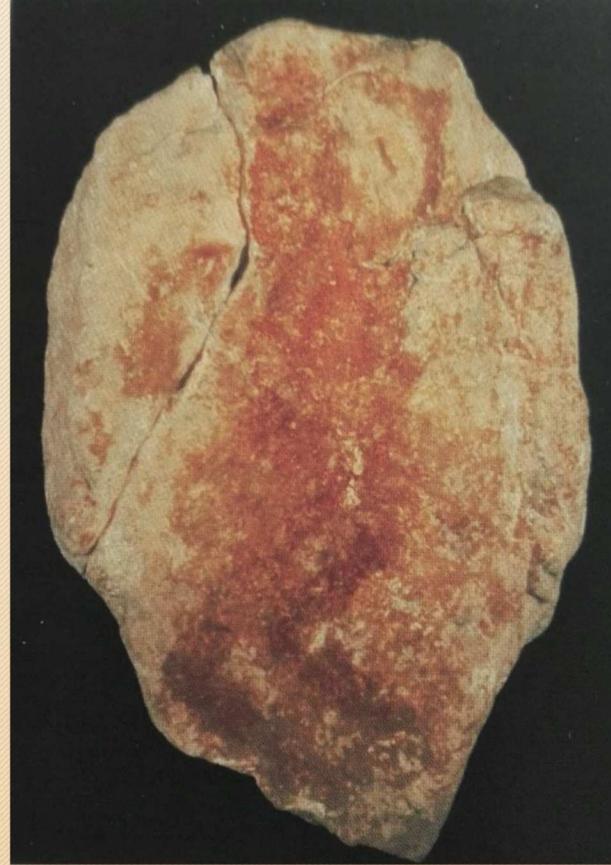
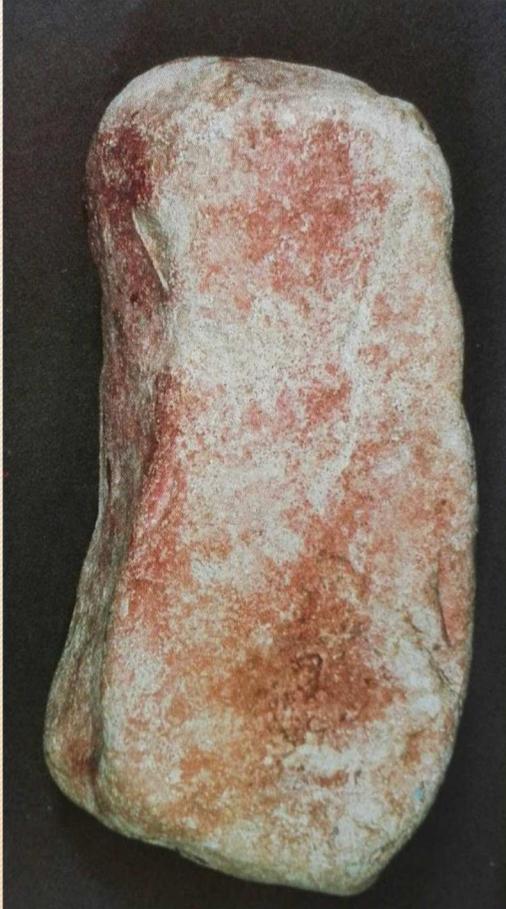
Dopo il restauro, su cinque di essi era possibile vedere delle **decorazioni di tipo schematico**, con delle figure ridotte a pochi tratti essenziali.



L'ocra utilizzata per le decorazioni...



Una pietra a forma di
parallelepipedo è risultata decorata
in **ocra** su tutte le sei facce.

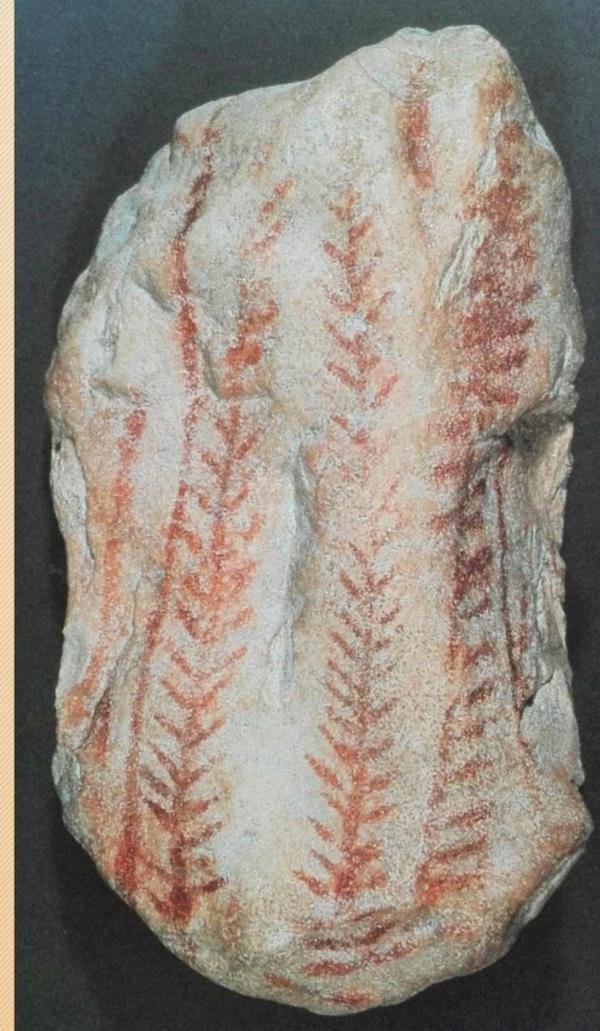


Un'altra raffigurava una
decorazione antropomorfa
(forse una figura umana
stilizzata).

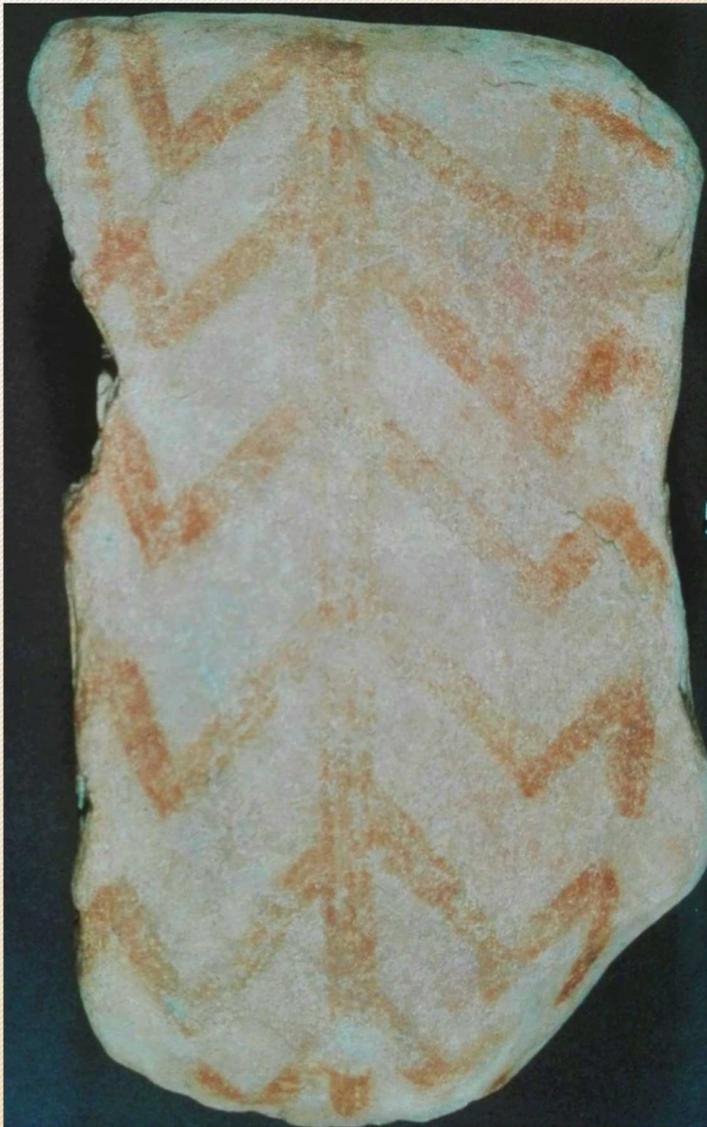
Schema del disegno della pietra



Un ciottolo colorato in ocra presenta al centro un **ovale non dipinto**, all'interno del quale sono disegnate delle figure che ricordano delle **corna di cervo**.



Una pietra riporta delle decorazioni che ricordano delle **piante erbacee**.



Un ciottolo è decorato con una banda centrale dalla quale partono **12 linee spezzate**, che sembrano tante braccia (forse simbolo di forza).

Questa pietra ha ispirato la realizzazione del **logo** del museo MUVAR.



Anche la **parete del riparo** è stata dipinta...



(ricostruzione
ipotetica)

È stata rinvenuta una decorazione lunga quasi 4 metri sulla parete di roccia, circa 1 metro sopra la sepoltura. Si tratta di una sequenza di **sei bande verticali dipinte** con ocra rossa che formano una specie di cornice.



WIKIPEDIA
L'enciclopedia libera

Pagina principale
Ultime modifiche
Una voce a caso
Nelle vicinanze
Vetrina
Aiuto
Sportello informazioni

Comunità
Portale Comunità
Bar
Il Wikipediano
Fai una donazione
Contatti

Strumenti
Puntano qui
Modifiche correlate
Carica su Commons
Pagine speciali
Link permanente
Informazioni pagina
Elemento Wikidata
Cita questa voce

Stampa/esporta
Crea un libro
Scarica come PDF
Versione stampabile

Voce **Discussione**

Leggi

Modifica

Modifica wikitesto

Cronologia

Cerca in Wikipedia



Cacciatore della Val Rosna

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Cacciatore della Val Rosna** è un reperto archeologico preistorico, costituito dal ritrovamento di una sepoltura di un uomo di epoca paleolitica con il suo corredo funerario.

Indice [nascondi]

- 1 Ritrovamento
- 2 Datazione
- 3 Il riparo di Villabruna
- 4 Le Dolomiti frequentate dal cacciatore
- 5 Le armi di selce
- 6 Il "pronto soccorso" del cacciatore
- 7 La più antica cura dentale
- 8 Il corredo funerario
- 9 Le pietre dipinte
- 10 Il progetto di valorizzazione
- 11 Note

Ritrovamento [modifica | modifica wikitesto]

Il reperto fu ritrovato lungo il fianco sinistro della **Val Schenèr**, quella valle che collega **Fonzaso** al **Primiero**, tra le due gallerie lungo la strada che porta a **Fiera di Primiero**, nel territorio del comune di **Sovramonte** (Belluno). Il corpo fu scoperto trent'anni fa, nel maggio 1987, durante i lavori di rettifica del tracciato stradale preesistente, da Aldo Villabruna, che notò un accumulo a forma di cono di materiali detritici^[1]. I lavori di estrazione del corpo cominciarono solo nel 1988 e furono affidati a un gruppo di ricercatori dell'università di Ferrara, guidati dal professore Alberto Broglio, con la collaborazione degli "Amici del Museo" di Belluno^[2]. Il reperto è tutt'ora conservato all'università di Ferrara, a disposizione degli studiosi che lo stanno ancora esaminando^[3].

Datazione [modifica | modifica wikitesto]

Grazie alla prova del **Carbonio 14** è stato possibile calcolare il tempo trascorso dalla morte del cacciatore ad oggi: la datazione risale a 14 mila anni fa^[4], al periodo del **Paleolitico Superiore**; prima del completamento del processo di **calibrazione** il cacciatore era stato datato a 12 mila anni fa^{[5][6]}.



Cacciatore della Val Rosna



Aspettando il MUVAR...

Anche Sovramonte avrà un museo:

il MUVAR, il **Museo dell'uomo della Val Rosna.**

Troverà così una “casa” il cacciatore preistorico ritrovato ormai più di 30 anni fa.

**...i ragazzi della scuola hanno
interpretato
il LOGO del Museo
con i loro colori preferiti...**



Il museo verrà costruito all'interno della **scuola** primaria-secondaria di Sovramonte e si prevede che abbia **12 sale**.

SCUOLA
MUSEO



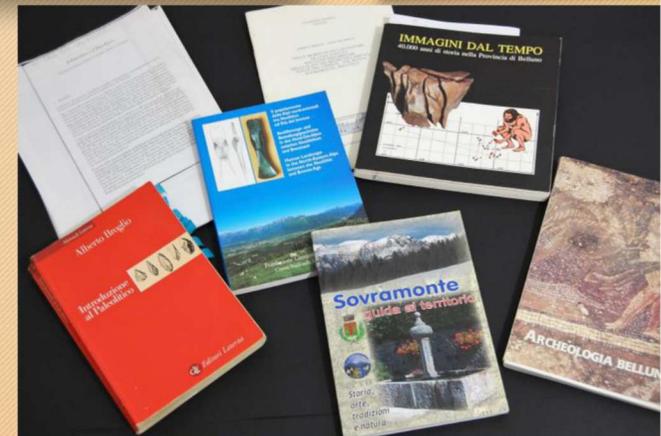
Il visitatore farà un tour alla scoperta dei climi e degli ambienti di 14 mila anni fa, esplorerà l'evoluzione del paesaggio preistorico, conoscerà il cacciatore nomade delle Alpi feltrine, in particolare in relazione a come viveva, cacciava, si nutriva. Il visitatore conoscerà anche come era stato sepolto e le decorazioni artistiche che lo hanno accompagnato.



Nel luogo in cui è stato rinvenuto il cacciatore, sulla strada che congiunge Fonzaso con Fiera di Primiero, verrà realizzato un punto informativo e di osservazione: un **cannocchiale-infoscopio** permetterà di vedere meglio il luogo del ritrovamento e dei pannelli informativi rimanderanno al museo di Sovramonte. Il sito resterà inaccessibile, in quanto il versante della montagna è a rischio di caduta sassi.

Bibliografia

- *Archeologia bellunese. Cronache di una quotidiana ricerca*, a cura di E. Padovan, 1991, Grafiche Trabella, Lentiai (Belluno), p. 19-20.
- *Dolomiti Archeo Park, un parco archeologico per le Dolomiti bellunesi*, progetto di L. De Bortoli, 2007.
- *Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico ed Età del Bronzo*, a cura di G. Leonardi, 2004, Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna, Belluno, pp. 19-29.
- *Immagini dal tempo. 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno*, A. Broglio, C. Mondini, A. Villabruna, A. Guerreschi, E. Bianchin Citton, S. Bonomi, 1992, Grafiche Antiga, Cornuda (Treviso), pp. 29-32, 49-51, 54, 56, 60-61, 63-64, 68, 70-74.
- *Introduzione al Paleolitico*, A. Broglio, 1998, Editori Laterza, pp. 240-241.
- *Progetto di ricerca: la più antica cura dentale. Analisi bio-tafonomiche incrociate della dentatura dell'Uomo di Villabruna, 14 mila anni fa*, a cura di M. Peresani, 2015, Università degli studi di Ferrara, p. 4-10.
- *Progetto esecutivo di valorizzazione del comprensorio del Monte Avena*, architetto Marino Baldin, marzo 2018.
- *Vita e morte di un cacciatore di 12.000 anni fa. Risultati preliminari degli scavi nei ripari Villabruna (Valle del Cison, Val Rosna, Sovramonte, Belluno)*, A. Broglio, A. Villabruna, 1991, estratto da Odeo Olimpico, pp. 1-2, 13.



Sitografia

- [I Ripari Villabruna e la Cultura Epigravettiana](#), su [archeogordo.it](#).
- [A Ferrara il cacciatore più antico della storia](#), su [estense.com](#).
- [La prima lapide ha 14.000 anni](#), su [ansa.it](#).
- [Reperti archeologici e loro collocazione](#), su [bellunopress.it](#).
- [I PRIMI SAPIENS SUL CAMPON DI MONTE AVENA, CAMPAGNA DI RICERCA ARCHEOLOGICA 2016](#), su [unife.it](#).
- [Il dentista più antico del mondo](#), su [nationalgeographic.it](#).
- [Il più antico caso di intervento dentale datato a 14,000 anni fa](#), su [beniculturali.unibo.it](#).
- [La sepoltura Epigravettiana di Rosna](#), su [spazioinwind.libero.it](#).
- [Cacciatore di Val Rosna: un museo per valorizzarlo](#), su [ilgazzettino.it](#).
- [Uomo della Val Rosna, museo più vicino](#), su [corrierealpi.gelocal.it](#).

PLURICLASSE
1[^] e 2[^]
SECONDARIA

